

## *IV Domenica Quaresima - B*

### *Antifona d'Ingresso*

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

### *Colletta*

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo, nostro Signore.

### *Oppure:*

Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Prima Lettura**

*Dal secondo libro delle Cronache. (2 Cr 36, 14-16. 19-23)*

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: "Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni". Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: "Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!".

### *Salmo 136*

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.  
Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.  
Perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
"Cantateci canti di Sion!".

Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?  
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.

### ***Seconda Lettura***

#### ***Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 2, 4-10)***

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

### ***Canto al Vangelo***

#### ***Gloria e lode a te, o Cristo!***

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito: chiunque crede in lui ha la vita eterna.

#### ***Gloria e lode a te, o Cristo!***

### ***Vangelo***

#### ***Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 3, 14-21)***

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna."

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

### ***Sulle Offerte***

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

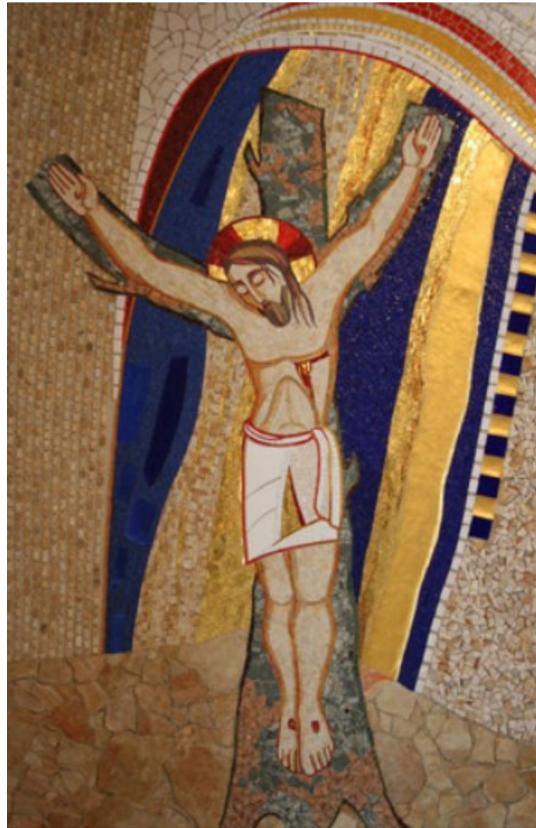
### ***Comunione***

"La luce è venuta nel mondo. Chi opera la verità viene alla luce".

### ***Dopo la Comunione***

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

## *Rinascere dall'alto*



In questa IV domenica di Quaresima è ancora l'Evangelo di Giovanni ad accompagnarci nella liturgia della Parola lungo il cammino che ci conduce alla Pasqua.

E' una sorta di "annuncio della passione" quello che ci consegna la liturgia oggi, sulla scia dell'annuncio di domenica scorsa: *"distruggete questo tempio ed in tre giorni lo farò risorgere ... ma Egli parlava del tempio del suo corpo"* e di quello di domenica prossima, quando ci verrà annunciato che *"se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore produce molto frutto"*.

Dunque, la Parola di oggi ci inserisce direttamente nel Mistero della Passione del Figlio, una passione che sia la lettera agli Efesini, sia lo stesso Giovanni dice essere l'espressione di un Amore grande, immenso, di Dio per il mondo, una passione che accompagna la missione di Gesù da sempre, dal principio e che dunque è l'esito di una scelta di vita chiara da parte di Dio.

Siamo al capitolo tre del Vangelo di Giovanni, nel cuore del dialogo fra Gesù e Nicodemo, un maestro della legge che si reca da Gesù di notte, desideroso di comprendere ciò che Egli annuncia. Da questo suo desiderio che lo mette in cammino e in ricerca scaturisce un dialogo intenso con il Signore, un dialogo nel quale Gesù lo invita a *"rinascere dall'alto"*. Parole misteriose quelle che rivolge Gesù a Nicodemo, ma che ci danno la chiave di lettura anche per l'episodio evangelico di oggi nel quale ancora Gesù parla di un *"innalzamento"* che lo riguarda personalmente. Rilegge ciò che sta per accadergli alla luce dell'episodio del libro dei Numeri nel quale il popolo di Israele, dice la Scrittura, *"non sopportò il viaggio"* e iniziò a mormorare contro Dio e contro Mosè. A tale mormorazione Dio risponde prima inviando serpenti velenosi, poi ascoltando la richiesta di perdono del popolo e rivolgendo a Mosè queste parole: *"Fatti un serpente e mettilo sopra un' asta, chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà, resterà in vita"*. E' questa l'immagine che Gesù applica a sé nel Vangelo di oggi, immagine con la quale annuncia chiaramente che *"Come Mosè"*

*innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna."*

Questo annuncio della passione è preceduto da una frase che Gesù rivolge a Nicodemo e che ci indica la strada per comprendere la chiamata che nasconde la liturgia di oggi. Gesù dice a Nicodemo: *" se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo se non il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo."*

Le cose della terra e le cose del cielo e nel mezzo, fra le due, lo scorrere della nostra vita quotidiana dentro la quale, il più delle volte, perdiamo l'orizzonte. E' qui che si pone la domanda di Gesù, una domanda che ci interroga come ha interrogato i discepoli prima e dopo la passione, morte e Risurrezione: *" se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?"*

Anche i racconti delle apparizioni che leggeremo nel tempo pasquale infatti ci raccontano l'immensa fatica dei discepoli a passare dalle cose della terra alle cose del cielo. L'unica possibilità che ci è data, l'unica via che possiamo percorrere per *"vedere"* ciò che Dio compie è la fede: *" perché chiunque crede in Lui, abbia la vita eterna"*. Credere, è ciò che ci fa passare dalle cose della terra alle cose del cielo, o meglio, è ciò che ci fa *"vedere"* nelle cose della terra le cose del cielo. Questo ci è dato di vivere perché Lui, nel suo *"innalzamento"*, è disceso nel cuore della terra e l'ha trasformata, riconducendola al luogo dal quale è venuta, il cielo.

Lo stesso Giovanni commenta le parole di rivelazione che Gesù dice a Nicodemo in questo modo: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"*. Proprio queste parole ci dicono quello che Gesù stesso ha appena rivelato. In quel *"bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo"* troviamo la misura dell'Amore di Dio per il mondo *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Unigenito"*.

A noi è data la stessa esperienza del popolo in cammino verso la terra promessa che, nel deserto, vinto dalla fatica e dall'esperienza della morte, volge lo sguardo al *"serpente in cima all'asta"* e viene guarito. In questo *"volgere lo sguardo"* sta l'esperienza della fede, di chi si affida ad un Mistero più grande, di chi consegna a tale Mistero tutto ciò che è e tutto ciò che ha, nella certezza che imparare a credere è l'unica via di salvezza.

*"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"*: in questo sguardo rivolto al crocifisso riconosciamo che solo in Lui *"innalzato"* e *"disceso"*, *"le cose della terra e le cose del cielo"* hanno lo stesso Volto e possono essere viste anche dai nostri occhi, gli occhi di coloro che hanno imparato a *"credere per avere la vita eterna"*.

*Preghiamo:*

*Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui, Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

(dalla III lettera di S. Chiara a S. Agnese di Praga)